

In terza pagina

"E' caduto il re di Bombay,, Servizio del nostro inviato speciale in India Riccardo Longone

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Lazzarella,, ha vinto nella prima serata del Festival della canzone napoletana

In seconda pagina il nostro servizio

VENERDI' 17 MAGGIO 1957

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 136

LO SCIOPERO DEI BRACCIANTI E' GIUNTO AL 22° GIORNO

Drammatica situazione nel Polesine per la cieca resistenza degli agrari

Il gruppo dirigente della Confagricoltura punisce con rappresaglie e con violenze i numerosi proprietari che firmano accordi separati - Eccezionali rinforzi di polizia - Trecento lavoratori arrestati e quattro donne condannate con rito sommario

Non bastano le biografie

Mentre l'on. Zoli lavora ad imbastire il «monocolore» democristiano, nel Paese è in atto un potente sciopero degli edili, sta per iniziare la lotta dei siderurgici e nelle campagne si sviluppa una situazione sempre più tesa: all'agitazione già esistente per la «giusta causa» si aggiungono lo sciopero bracciantile nel Polesine, inasprito pericolosamente dall'atteggiamento fascista dei gruppi dominanti dell'agricoltura, lo sciopero che si annuncia nel Baresse e il grave fermento e le manifestazioni di protesta che si estendono tra i coltivatori diretti e fra i ceti delle campagne, le cui condizioni sono state peggiorate dalle recenti inondazioni e la situazione esistente fra settori vastissimi dei pubblici dipendenti è nota. Sbaglia profondamente cercando la soluzione della crisi di governo, non volge l'occhio a questo estendersi delle agitazioni e delle lotte del lavoro. Sbaglia e si illude - chi stacca la crisi in alto dalle richieste concrete e pressanti che si levano dalle masse lavoratrici. La crisi della coalizione centrista è nata su determinati problemi, di cui la legge sui patiti agrari è l'esempio più clamoroso. Sperando su un indebolimento delle sinistre che nei calcoli dei reazionari doveva derivare dagli avvenimenti del 1956, si tentò da parte della coalizione centrista di portare un colpo alle posizioni delle masse lavoratrici e di dividere difficilmente per il P.M. e per il PSDI coprire col loro avallo la politica di Malagodi e di Fanfani.

(Dal nostro corrispondente) ROVIGO, 16. - Il ventunesimo giorno del grande sciopero generale a tempo indeterminato nelle campagne del Polesine vede sempre più sfaldarsi il fronte agrario sotto la pressione dei propositi di cacciare dai gruppi dominanti dell'agricoltura, intende diminuire le quote di riparto dei prodotti di aziende e non rendere più obbligatoria la stessa compartecipazione, sfuggendo alla denuncia dell'ottentato delle aziende investite nelle diverse colture, vuole abolire l'imponibile di un'opera, diminuire il cottimo di mietitura sul grano, respingendo anche ogni richiesta di un tenue aumento del 25 per cento delle barbabietole e di altri prodotti da loro lavorati.

La questione della classificazione di aziende è tutta qui, anche se la stampa oggi mena un gran rumore sull'argomento, come se si trattasse di chissà quale diabolica macchinazione della Federazione. Si tratta, in realtà, di salvare un po' del magro reddito di 55 mila famiglie di contadini, che aspettano il 25 per cento delle barbabietole e di altri prodotti da loro lavorati.

Messi alle strette in un periodo di due settimane o sono in prefettura, i dirigenti agrari non avevano saputo apparire alcuna argomentazione in difesa dei loro interessi, e si erano rifugiati nel rifiuto di concedere gli aumenti salariali, rinunciando su questo la discussione.

Il giorno dopo gli agrari si presentavano più alle trattative e assommano i loro interessi in sedi strutturate dal Prefetto di Rovigo, tutto che da fonte ufficiosa circola la notizia, non smentita ancora, che il Prefetto abbia messo alla porta il direttore dell'Associazione agricoltori, dott. Ossi. Il direttore della Confagricoltura avrebbe rifiutato di firmare un rapporto a Roma per sollecitare il trasferimento del Prefetto. Rottolo dagli agrari questo inizio di trattative, senza ragione alcuna, ma con l'ovvio intento di riproporre nelle campagne del Polesine il patto di lavoro fascista, la lotta si è intensificata e crescono i fermenti.

La Confagricoltura si è sfaldata e scaglia. Oggi il lavoro è praticamente ripreso in dodici comuni, dove gli agricoltori, che si sono accordati con le richieste dei lavoratori. Tra ieri e oggi lo sciopero generale è stato firmato a Campra, Ficarolo, Colto, Bagnolo Po, e altri comuni sono in corso in altri centri, mentre oltre mille accordi aziendali sono già stati stipulati per quasi due quinti dell'intera superficie agraria della provincia.

L'accordo è stato oggi firmato anche dal conte Ottobri per l'intera circoscrizione di Pila e dalling. Banderati per la società che amministra il comprensorio di Ca' Zuliano nel Delta; da Lino di Sinesio, che è stato ammirato per la coscienza, lo spirito di lotta e l'altissimo grado di civiltà del suo lavoro, e altri dirigenti agricoltori di Taglio di Po.

A questo punto i dirigenti sindacali, che hanno persistito nella loro intransigenza, rischiano di diventare generali senza effetto. Il loro prestigio è ormai svuotato e i loro danti che ogni giorno aumentano in conseguenza dello sciopero hanno i loro ben meritati, e così come la sorte di questi agrari condannati e isolati nell'opinione pubblica, è scritto a chiare lettere sui muri di ogni paese, accanto alle parole di solidarietà ai braccianti st-

lato da artigiani e commercianti, i quali, in diversi centri, come Ariano, Papozze, Corbole, hanno persino chiuso per alcune ore i negozi. GIUSEPPE MARZOLLA (continua in 6. pag. 8. col.)

I giapponesi contro gli esperimenti H



TOKIO - Una grande manifestazione di protesta contro l'esperimento all'idrogeno effettuato dagli inglesi nel Pacifico. Ecco un gruppo di dimostranti davanti all'ambasciata britannica. Il cartello dice: «Basta con gli esperimenti!» (radiotelevisivo) (continua in 6. pag. 8. col.)

MENTRE FANFANI E ZOLI RIVENDICANO L'ASTENSIONE DELLE DESTRE

Clamorosa scenata fra deputati d. c. per la ripartizione dei vari ministeri

Battaglia per impedire la "fanfanizzazione" del governo - Zoli invita i senatori avversari a "squagliarsi", dall'aula - Nessuna innovazione programmatica - Scartato Segni dagli Esteri

Il presidente incaricato, senatore Zoli, ha cominciato ieri la giornata recandosi a St. Lorenzo in Biadene di Giarola, in provincia di Mantova, a presiedere la direzione della D.C. che, presieduta da Fanfani, ha dato le direttive ufficiali per il completamento e il programma del gabinetto.

Il comunicato emesso dalla direzione d.c. ha espresso gratitudine a Fanfani per l'azione svolta nel corso della crisi, ringraziamenti a Segni per l'azione di governo, rammarico perché l'appello della D.C. a una rinovata collaborazione è stato rifiutato da i partiti di centro la accoglienza auspicata. Quindi ha auspicato che Zoli, «sostenuto dalla compatta solidarietà dei partiti di centro e di sinistra», si adoperi per il successo di una politica di solidarietà ai braccianti sti-

Il resto è ovvio dal momento che i socialdemocratici hanno preannunciato il voto contrario al monocolore. I repubblicani sono divisi tra l'opposizione (Pieraccini) e la benevolenza (La Malfa), e la direzione del P.M. ha proclamato ieri la sua avversione al monocolore, demandando però al Consiglio nazionale - convocato per il 25 e 26 - la decisione finale. I voti di destra non dunque già «richiesti», ed è presumibile che non saranno «gratuiti». Infatti ieri il ministro Roberti dichiarando che le destre non hanno ancora deciso il loro atteggiamento, ha cominciato a lamentare che Zoli non abbia voluto consultare gli esponenti dei vari gruppi parlamentari di cui pure la «sua sorte» dipende.

La direzione democristiana di Zoli non aranciano mancato di accendere i calcoli, a proposito dei voti in Parlamento. Alla Camera, ove il vecchio «centro» voto contrario sommandosi con i voti della sinistra, ha fatto un'ottima riunione dei direttivi democristiani della Camera e del Senato di maggioranza di qualche

(meno di una decina). Al Senato, si è calcolato che la D.C. potrebbe reclutare al massimo 117 voti favorevoli, mentre i voti contrari e le astensioni toccherebbero i 125; e poiché le astensioni al Senato valgono come voti contrari, il governo cadrebbe. Tuttavia non mancano diversi espedienti, uno dei quali è stato suggerito con disinvoltura dallo stesso Zoli, in occasione di un breve scambio di battute avuto coi giornalisti alla buvette di Montecitorio: bisogna che i senatori - ha detto Zoli - si ricordino che al Senato le astensioni valgono come voti contrari, per cui non dovranno astenersi dal voto ma astenersi senz'altro dall'entrare in aula. Zoli ha anche detto che intendeva presentarsi al governo prima al Senato e poi alla Camera. Ha ricordato di avere tenuto fino al 29 maggio, e sembra non aver troppa fretta. Solo ieri sera ha ricevuto gli on. Pierloni e Ceschi, e ha tenuto le consuete riunioni dei direttivi democristiani della Camera e del Senato di maggioranza di qualche



TIVOLI: Una delle operai ferite davanti alla «Stacchini»

Dodici feriti alla Stacchini di Tivoli in seguito alle cariche della P.S.

I segretari della C.d.L. di Roma e Tivoli fermati e poi rilasciati di fronte all'ondata di proteste - Sottratte 110 mila lire per i lavoratori in lotta - Oggi manifestazioni di protesta nelle aziende romane

Dodici lavoratori e lavoratrici feriti più o meno gravemente, undici accolti in ospedale, il fermo per circa 12 ore del segretario della C.d.L. di Roma, Mario Mammucari, e quello di Tivoli, Alfonso Ramondini, è il bilancio di una drammatica mattinata avvenuta al cancello di ingresso alla Stacchini, dove la più assoluta calma aveva regnato fino a quando il capitano dei carabinieri, comandante la Compagnia di Tivoli, ha voluto eseguire gli ordini della direzione della Stacchini la quale dovrebbe prendere ordine anziché dare, perché una azienda che da tre mesi non paga i salari ai propri dipendenti non può pretendere di imporre ordini a nessuno.

Gli incidenti che sono accaduti ieri mattina potevano essere evitati: gli operai erano tutti davanti alla fabbrica, in sciopero, ma pronti a riprendere il lavoro se la direzione avesse immediatamente corrisposto le loro richieste. E che dire dei dirigenti che sostavano nei pressi delle due «cassonelle» appostate prima del passaggio al cancello, e che stavano spassando con sottile «laz» d'erbaccia cacciano di lì? No, nessuno era convinto che occorreva forzare la situazione, nessuno aveva detto che era la direzione della Stacchini e, di conseguenza, il capitano dei carabinieri dal quale è partito l'ordine che dava l'arrivo dei carabinieri.

Versò le sette e quaranta è arrivato, nei pressi del primo cancello, il compagno Mammucari, segretario provinciale chimico e Ramondini, della C.d.L. di Tivoli, si trovavano già insieme ai lavoratori con i quali parlavano da tre mesi, che avevano rilasciato un assegno di cinque milioni, secondo il quale poi è risultato essere scorteo. Il marcescibile sorridente di Mammucari, che si era sostavano nei pressi delle due «cassonelle» appostate prima del passaggio al cancello, e che stavano spassando con sottile «laz» d'erbaccia cacciano di lì? No, nessuno era convinto che occorreva forzare la situazione, nessuno aveva detto che era la direzione della Stacchini e, di conseguenza, il capitano dei carabinieri dal quale è partito l'ordine che dava l'arrivo dei carabinieri.

Versò le sette e quaranta è arrivato, nei pressi del primo cancello, il compagno Mammucari, segretario provinciale chimico e Ramondini, della C.d.L. di Tivoli, si trovavano già insieme ai lavoratori con i quali parlavano da tre mesi, che avevano rilasciato un assegno di cinque milioni, secondo il quale poi è risultato essere scorteo. Il marcescibile sorridente di Mammucari, che si era sostavano nei pressi delle due «cassonelle» appostate prima del passaggio al cancello, e che stavano spassando con sottile «laz» d'erbaccia cacciano di lì? No, nessuno era convinto che occorreva forzare la situazione, nessuno aveva detto che era la direzione della Stacchini e, di conseguenza, il capitano dei carabinieri dal quale è partito l'ordine che dava l'arrivo dei carabinieri.

Il comunicato è vago, e tuttora sembra inattuato, proprio per questo, del carattere che si vuol dare al governo per un anno, con un programma limitato e piatto, che si richiami esclusivamente alla costituzione del governo precedente di cui dovrebbe riprendere l'opera. Il riferimento alla Costituzione sembra limitare il campo di azione del governo, ma l'ordinamento regionale è compreso o no nel «completamento degli istituti previsti dalla Costituzione». I patiti agrari sono compresi o no nelle «proposte in corso di esame per l'ulteriore sviluppo economico e sociale del paese». Al riguardo è comunicato alla famigerata legge Colombo che all'«Ansa» è giunta causa permanente? O si pensa di risparmiare al governo una scelta su questa essenziale questione, su cui è caduto il precedente, per sottrarre eventualmente al Parlamento ogni decisione, secondo le convenzioni richieste in questo senso della C.I.S.I. e della Confedil? La molteplicità delle questioni che sono «al tappeto» e che il «centro» programma del governo intende evadere è del resto tale che le insoddisfazioni non mancheranno nello stesso campo d.c. Sintomatica una dichiarazione resa ieri all'«Ansa» da un democristiano, presidente del comitato nazionale per la difesa della nazione, è detto sorpreso che non si ritenga urgente affrontare questa materia in cui il Paese è così indifferente.

Quanto alla maggioranza parlamentare, quali sono i gruppi parlamentari pensosi delle indegne esigenze del libero e democratico sviluppo della nazione, ai quali la direzione d.c. affida le sorti del Gabinetto Zoli? Di partiti di «centro» non si parla: si vede che il «rammento» della direzione d.c. per il mancato rinnovo della solidarietà centrista non è più tanto profondo. L'appello della direzione è dunque rivolto anche ai gruppi di estrema destra, come

no in bicicletta i più giovani. Altri compagni, con le folle, si erano inoltrati sull'Aurelia, verso Roma, per andare incontro alla macchina che portava Togliatti e quindi accompagnarlo per l'ultimo tratto del viaggio. E appena, di lontano, sulla strada, quelle stoffette ampie, con i larghi bottoni delle braccia, hanno avvisato la folla raccolta fuori della città che Togliatti stava arrivando, sono stati un coro di gente, una folla festosa attorno alla macchina, un gridare evviva, uno scroscio di applausi brevisi e intenso, con la gioia dipinta su tutti i volti. Togliatti è apparso in un'auto, in un taxi, in un'autoeletta, in «Vespa», perf-

sposto al saluto agitando la mano. D'un tratto, poi, la folla si è dispersa, tutti sono piombati sulle loro motociclette o «Vespe» o biciclette o automobili, le hanno messe in moto e si è quindi formato uno straordinario corteo. La macchina che trasportava Togliatti era preceduta, attornata, seguita dall'interminabile folla, che ha tagliato la lunghezza di un chilometro circa, imponendo un inaspettato blocco per un buon tratto dell'Aurelia. E procedendo verso la città e poi entrando in essa, sempre nuovi gruppi di lavoratori, di giovani, a bordo dei mezzi più diversi, si univano al corteo. Ai lati della strada, intanto, sempre più fitta si faceva la folla: soprattutto le donne, con i bambini, e i vecchi che non sarebbero potuti venire al comizio, erano lì, perché volevano almeno vedere e salutare Togliatti. Lo spazio per il passaggio del corteo motorizzato si è andato facendo sempre più stretto. In qualche punto la macchina con a bordo Togliatti è stata costretta a fermarsi, è stata circondata dalla folla festosa

Sul programma, finora, la Democrazia cristiana non ha detto una parola o compiuto un gesto che lasci intendere in qualche maniera che essa intende modificare la linea reazionaria assunta dal governo Segni e dall'attuale gruppo dirigente democristiano. Anzi ha fatto l'apologia della fallimentare politica centrista.

Quanto alle forze chiamate alla responsabilità di governo, siamo al «monocolore» che è una formula la quale non corrisponde a nessuna realtà, ma che è servita solo per avviare una politica nuova, diversa da quella centrista. A quale titolo la Democrazia cristiana pretende oggi il monopolio del governo e della direzione politica del Paese? Essa è in netta minoranza nel Parlamento e nel Paese: e tale è risultata, pur con alcuni aumenti di voti, nelle recentissime consultazioni elettorali. Essa porta la responsabilità fondamentale della politica dell'immobilità centrista prima e della involuzione crescente a destra poi. Non ha quindi il diritto di governare da sola, non rappresenta alcuna garanzia di una soluzione democratica e positiva della crisi: anzi la formula del «monocolore» a buon diritto allarma tutti coloro (e sono molti) che vedono negativamente il «monocolore» come segno, accrescersi e sostanzialmente l'invasione clericale e l'involuzione a destra, per uscire positivamente e stabilmente dalla crisi, al monopolio delle gravi vicende che hanno portato alle dimissioni di De Nicola).

Non servono le biografie laudative dell'on. Zoli né le frasi ipocrite sulla «necessità» del «monocolore» (e perché mai questa necessità?) ad oscurare tale realtà. La

crisi - per confessione stessa dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici - è ereditata dalla politica centrista, che è servita solo per mascherare la invadenza clericale e l'involuzione a destra. Per uscire positivamente e stabilmente dalla crisi, al monopolio delle gravi vicende che hanno portato alle dimissioni di De Nicola).

Non servono le biografie laudative dell'on. Zoli né le frasi ipocrite sulla «necessità» del «monocolore» (e perché mai questa necessità?) ad oscurare tale realtà. La

crisi - per confessione stessa dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici - è ereditata dalla politica centrista, che è servita solo per mascherare la invadenza clericale e l'involuzione a destra. Per uscire positivamente e stabilmente dalla crisi, al monopolio delle gravi vicende che hanno portato alle dimissioni di De Nicola).

crisi - per confessione stessa dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici - è ereditata dalla politica centrista, che è servita solo per mascherare la invadenza clericale e l'involuzione a destra. Per uscire positivamente e stabilmente dalla crisi, al monopolio delle gravi vicende che hanno portato alle dimissioni di De Nicola).

crisi - per confessione stessa dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici - è ereditata dalla politica centrista, che è servita solo per mascherare la invadenza clericale e l'involuzione a destra. Per uscire positivamente e stabilmente dalla crisi, al monopolio delle gravi vicende che hanno portato alle dimissioni di De Nicola).

crisi - per confessione stessa dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici - è ereditata dalla politica centrista, che è servita solo per mascherare la invadenza clericale e l'involuzione a destra. Per uscire positivamente e stabilmente dalla crisi, al monopolio delle gravi vicende che hanno portato alle dimissioni di De Nicola).

ad oscurare tale realtà. La

ad oscurare tale realtà. La

ad oscurare tale realtà. La

ad oscurare tale realtà. La

ad oscurare tale realtà. La

ad oscurare tale realtà. La

ad oscurare tale realtà. La

ad oscurare tale realtà. La

ad oscurare tale realtà. La